Anno XXXII Martedì 11 Novembre 1879 N. 262.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Siamo sempre alla solita storia degli accordi della Sinistra. È da due mesi che si tenta ogni via per riunire i frammenti del partito senza che mai i capi del partito progressista arrivino ad intendersi.

Ieri si diceva che finalmente era vicina la sospirata combinazione; ed oggi si afferma che ogni tentativo è fallito. E continueremo così fino a che questo Ministero tentennone non anderà all' aria.

Certo si è frattanto che non solo la discordia, cui si è cercato di riparare col convegno dei capi, regna sovrana nelle varie frazioni della sinistra, ma di più che serie divergenze esistono fra i varii membri del gabinetto; e si è persino parlato di probabili dimissioni di alcuni membri del medesimo.

Che il gabinetto Cairoli sia compatto ed omogeneo nessuno vorrà sostenerlo; è cosa notoria che esso manca di quell' unità di indirizzo, di quell' affiatamento fra tutti i suoi membri, senza di cui è impossibile che un ministero qualsiasi goda di qualche autorità e abbia speranza di qualche durata.

Quando udiamo un ministro, il Villa, in una solenne circostanza, il banchetto di Villanova, chiamare *discutibili* le affermazioni di un altro ministro, il Grimaldi: quando udiamo altri ministri, come il Baccarini promettere lavori e spese, mentre si sa che le risultanze del bilancio non permettono di effettuarle; quando insomma si vedono i varii ministri agire ciascuno per suo proprio conto, senza un concetto uniforme che li guidi, niuno potrà negarci l' esattezza della conclusione a cui veniamo, che cioè la crisi è nel seno stesso del ministero.

Il momento è dunque importantissimo e direm quasi solenne pel nostro partito. Tocca col senno pratico, colla vigilante prudenza, colla larghezza delle vedute accompagnate dalla nobile fermezza nei fondamentali principii, saperne approffittare pel vantaggio, non del partito, ma dell'intiero paese.

La cronaca francese non offre oggi nulla di rilevante.

Contrariamente all' opinione generale, il ministero ha deciso di non sottoporre a processo il vescovo d' Aurges pel discorso tenuto nella cattedrale di Nantes per l' inaugurazione del monumento di Lamoricière. Ma il governo è venuto in questa determinazione per evitare di trovarsi costretto, per dovere d' imparzialità, a processare una gran parte degli oratori del Congresso socialista di Marsiglia, i cui discorsi, dal punto di vista della legge, non erano meno incriminabili di quello di monsignor Freppel.

La Camera prussiana si occupa del progetto di riscatto delle ferrovie della Prussia. L' opposizione, per bocca del signor Wirchow, fece sentire le sue lagnanze contro la politica centralizzatrice e rivoluzionaria del sig. di Bismark. Ma il ministro delle finanze convinse del suo torto l'opposizione, dimostrando che gl'interessi del paese sono meglio tutelati dal governo che dall'opposizione.

Disse che il principe Bismark è tutt'altro che rivoluzionario; ei non ha altro in vista che il benessere del popolo. Invano dunque si combatte il riscatto delle ferrovie; esso verrà dal Parlamento approvato. Se sarà un bene, si vedrà poi.

L' ultimo corriere del Messico reca importanti notizie intorno ai filoni argentiferi recentemente scoperti nella Sierra Majada. Queste miniere situate a 375 miglia dalla frontiera americana in mezzo ad un territorio fertile, e sotto un clima saluberrimo, vincono in ricchezza quanto era stato finora scoperto nel Messico. Gli assaggi ripetutamente fatti di questo minerale hanno dato più del cinquanta per cento di argento.

All'annunzio della scoperta di queste immense ricchezze l'emozione è stata vivissima nel Messico, e l' emigrazione verso Sierra ha preso delle proporzioni formidabili. Molti e grossi villaggi sono già stati costruiti a' piedi delle montagne.

L' avvenimento del giorno, che forma esclusivo tema di commenti e discussioni è lo scandalo destato dall' accusa rivolta al ministro delle finanze ungherese, conte Szapary. Tratterebbesi di speculazioni che questi insieme ad un fratello ed al cognato avrebbe fatto prevalendosi della sua posizione.

Ecco come sarebbero andate le cose. Fra i progetti finanziari del conte Szapary ve ne era uno risguardante la proroga di ammortamento delle obbligazioni dell'esonero del suolo, il quale ha prodotto un deprezzamento in questi valori. Ora dicesi che il ministro delle finanze abbia egli stesso insieme ai suoi congiunti pochi giorni prima venduto per somme rilevanti di tali obbligazioni, sapendo che dal suo progetto sarebbe inevitabilmente conseguito un deprezzamento. La somma sarebbe di 60,000 fiorini. Il fatto fu esposto alla Camera dal deputato Pazmandy e sollevò uno scandalo. Szapary dopo la seduta mandò una sfida a Pzamandy che accettò. Il ministro poscia diè le sue dimissioni.

Le cose sono ora a questo punto. Però un dispaccio alla *Gazzetta Piemontese* farebbe credere che il duello non avesse più luogo in seguito ad onorevole accomodamento. Si aggiunge pure che il ministro abbia ritirato il suo progetto di legge.

Comunque la vada però è certo che l'Ungheria dà da qualche tempo triste spettacolo di sè. Non sono anche spente le polemiche contro il Tisza colpevole di peculato, che viene adesso a galla questo ingarbugliato affare dello Szapary.

I guai di noi italiani sono molti, siamo assai male amministrati, non c' è che dire; ma di tale fatta di ministri, grazie a Dio, non ne abbiamo ancora avuti e speriamo di non averne mai.

L' esame del bilancio del 1880

La sotto-commissione delle finanze e del tesoro ha cominciato a sentire la lettura della relazione dell' on. Nervo sul bilancio del ministero del tesoro, nella quale l' on. relatore fece precedere all' esame dei capitoli della spesa una serie di considerazioni sulla esagerata progressione delle spese *ordinarie* fuori di ogni proporzione colle entrate *ordinarie*.

L' on. Nervo notò come le spese *ordinarie* pagate od impegnate durante il 1878 siano state accertate ascendere alla complessiva somma di 1164 milioni pei diversi servizi pello Stato, mentre le spese *ordinarie* presunte pel 1880 ascendono alla somma di 1192 e presentano così un aumento di ben 28 milioni su quelle del 1878, mentre le entrate ordinarie previste pel prossimo anno sono ben lungi dal compensare questo enorme aumento.

Rispetto al 1879, le spese *ordinarie* proposte pel 1880 presentano un aumento di più di 25 milioni di lire, alle quali si contrappongono 13 milioni di minori spese. Resta perciò sempre un reale aumento di più di 12 milioni sulle spese *effettive* ordinarie, approvate pel 1879.

Accanto a questo straordinario aumento delle spese permanenti, la previsione della entrata ordinaria pel 1880 ammette una minore entrata di più di 34 milioni a fronte di quella pure ordinaria approvata col bilancio definitivo del 1879 !

Dopo avere fatto questi confronti l' onorevole Nervo passa a rassegna le spese straordinarie previste pel 1880 sia nel bilancio, sia fuori di bilancio, nota come queste ascendano a più di 160 milioni di lire, non compresi i 30 milioni che si dovranno pagare nel primo trimestre del 1880 per effetto della Convenzione monetaria, dei quali 160 milioni 116 sono già compresi nel bilancio del 1880.

Il relatore osserva che per far fronte a questi 160 milioni di spese straordinarie, qualora si volesse farle tutte nell' anno prossimo, non si hanno di vere risorse disponibili che 34 milioni e mezzo di lire, provenienti dall' alienazione degli avanzi dei beni demaniali ed ecclesiastici, e circa 7 milioni di altri proventi straordinarii, ossia in tutto 41 milioni, onde resterebbero ancora circa 120 milioni di lire, ai quali bisognerebbe sopperire con capitali chiesti al credito pubblico sotto diverse forme, come alienazione di rendita 5 0[0 e di obbligazioni ecclesiastiche.

Da ciò la necessità di tenere nei più ristretti limiti possibili le spese straordinarie riconosciute urgenti ed indispensabili.

Venendo poi a parlare dell' indirizzo a tenersi dalla sotto-commissione delle finanze, l' on. Nervo crede che le diminuzioni da farsi ai proposti aumenti nelle spese *ordinarie* ed una razionale e prudente revisione delle entrate ordinarie presunte pel 1880, tenendo conto dei nuovi fatti verificatisi dopo la compilazione del bilancio del prossimo anno, dovrebbero assicurare un avanzo nella entrata ordinaria sufficiente per coprire la spesa degli interessi del capitale, che si reputerà doversi chiedere al credito pubblico per le spese straordinarie indispensabili ed urgenti.

L' on. Nervo non crede che il Parlamento debba imporre nuovi aggravii al paese se prima non ha introdotto nel bilancio tutte le economie possibili — ciò che si può fare senza punto alterare la economia dei pubblici servizi.

L' affare di Cagliari

Ecco, secondo il *Secolo*, quali sarebbero le cause che hanno motivato il famoso sciopero degli avvocati di Cagliari:

« L' avv. Marini si presentò alle carceri per parlare con un detenuto, durante il periodo dell' istruttoria, e prese delle note in iscritto: la guardia si oppose, vietandolo il Codice di Procedura penale, e condusse l' avvocato dal Procuratore del Re, che confermò la proibizione.

« Il Marini ebbe una seconda volta il permesso di visitare il detenuto, dopo aver data la sua parola d' onore che non avrebbe preso note: invece le prese. Il Procuratore del Re diede un nuovo divieto.

« Allora si riunì il Consiglio dell' Ordine degli Avvocati per protestare contro l'osservanza del Codice di Procedura penale.

« Si afferma per da fonte ufficiale che la opposizione al Procuratore generale ed al Procuratore del Re, perchè troppo energici, fu ordita da avvocati, e da ex magistrati posti a riposo dall' ex ministro Tajani.

« Frattanto Colapietra, Procuratore generale, che era stato chiamato a Roma, non intende tornare a Cagliari, senza atti che rialzino il prestigio dell' autorità. Varè è disposto a sostenerlo. »

Ci crediamo in dovere di pubblicare gli splendidi discorsi pronunciati dagli Onor. Lanza, Visconti-Venosta e Sella al banchetto dell' Associazione Costituzionale Torinese. Il ritardo di un paio di giorni, indipendente dalla nostra volontà, nulla toglie alla grande importanza delle cose dette da questi uomini eminenti del partito liberale moderato:

Allo sciampagna si levò primo il venerando Boncompagni, propinò ai deputati

dell' Associazione costituzionale di Milano « che fu esempio a tutte le altre Associa- « zioni costituzionali » e all'illustre Giovanni Lanza, dal quale fu discorde un tempo ma per poco perchè gli si avvicinò tosto, amico fedele, per ammirazione delle sue virtù.

All' on. Boncompagni rispose tosto il Lanza con voce un po' tremula in principio per la commozione. L' uomo che del potere si servì sempre e solo per servire la sua patria, il cittadino integerrimo che nella vita politica consumò gran parte del suo pingue censo e uscì dal ministero delli interni lasciando quasi intatti i fondi segreti, l' uomo che ministro si comportò sempre in pubblico da privato, e privato non dimenticò mai d' essere stato ministro, esordì additando all' ammirazione dei giovani italiani il carattere di Boncompagni che gli fu sovente avversario in criteri di governo, ma che strenuamente cooperò con lui nel lavoro per il risorgimento italico. L' oratore ringrazia per l' onore tributatogli e così continua :

« E tanto più vi ringrazio per il gentile pensiero di avere invitato gli illustri rappresentanti dell' Associazione Costituzionale milanese (*Applausi, viva Milano*). Io non posso che rendervi grazie per questa dimostrazione resa a Milano la città modello delle nobili e generose iniziative, e che prima ebbe il pensiero di questi geniali convegni.

« E io non posso rammentare senza profonda commozione l' accoglimento affettuoso che la nostra rappresentanza riceveva nella città di Milano (*Viva Milano!*)

« Signori, io posso dire che è stata una vera ovazione, la quale passando sopra il nostro capo mirava particolarmente ad onorare Torino ed il Piemonte. (*Applausi fragorosissimi*).

« Noi crediamo che quelle festose accoglienze avevano un significato alto, patriottico; era una protesta contro la Sinistra per le serie inquietudini che aveva destate nel paese. Si temeva da molti l' applicazione di certe arrischiate teorie potesse recare grave danno allo Stato col peggiorare la pubblica sicurezza e le finanze, col compromettere le nostre relazioni all' estero e anche col mettere a repentaglio le nostre istituzioni.

« Inquietudini pur troppo giustificate da molti fatti del ministero. Fu allora l'Associazione Costituzionale milanese prima a dare come il grido d' allarme e chiamare a raccolta tutti quelli che amavano la patria. Il suo esempio fu seguito da altre Associazioni del regno ed in ultimo da quella di Torino. L' Associazione milanese comprese l' importanza della formazione della Costituzionale di Torino, e la festeggiò in modo affatto speciale. L' accordo, o signori, fra le due principali Associazioni costituzionali del bacino del Po, fra le due più popolose e colte sue città giova potentemente al trionfo della nostra causa, di quella politica, cui l' Italia deve la propria esistenza. (*Applausi*).

« Tutte le altre Associazioni del regno ci assecondarono efficacemente per raggiungere lo scopo.

« E noi dobbiamo confortarci a proseguire nell' opera incominciata. È opera delle Associazioni costituzionali se l' opinione pubblica si è già ricreduta di molte accuse infondate, che erano scagliate altra volta contro il partito moderato. Come pure si è disillusa di molte fallaci speranze concepite riguardo al partito progressista (*Applausi*). Una prova l' abbiamo nelle successive elezioni parziali che riuscirono in gran parte favorevoli al nostro partito. L' abbiamo nell' esito delle elezioni amministrative, che a gran maggioranza riescirono a nostro favore.

L' oratore, seguita ad accennare gli utili recati dalle varie Associazioni col promuovere studii sulla cosa pubblica e col tener desta l' opinione pubblica sugli atti del governo per cui la parte nostra acquistò sempre più di credito dopo il 18 marzo. Confessa che di questo risultato il merito maggiore è dovuto agli avversarii: e qui passa in rassegna l' opera loro all' interno ed all' estero incominciata con « distribuire gli impieghi più lucrosi ed onorifici fra gli amici del partito anche estranei agli uffici pubblici con offesa gravissima alle legittime aspettative degli impiegati di carriera » Ricorda le nuove tasse imposte dopo le promesse di sgravare il pubblico, tasse sul caffè, zucchero e petrolio « che non è l'olio dei ricchi. »

« Se noi, o signori, dall' amministrazione interna passiamo alle finanze, troviamo che mentre il partito di Sinistra si è servito appunto dell' aggravio delle tasse e fiscalità per esagerarle e combattere il partito moderato, appena giunto al potere, immediatamente esso pose nuove tasse ed aggiunse nuove fiscalità.

« Abbiamo avuto sopratasse gravose sullo zucchero, sul caffè e sul petrolio (che non è poi l' olio del ricco). È vero che tutto ciò si è fatto con uno scopo, quello di sopprimere il macinato. Or bene mentre dichiaro che non fui mai molto tenero ed entusiasta del macinato, tuttavia quando esiste un'imposta considerevole che assicura l' equilibrio del bilancio dello Stato, non si può sopprimere nè in parte, nè in totalità se non si ha una tassa in pronto da poterla surrogare.

« Questo è pure buon senso di padre di famiglia! Qual è quest' altra tassa annunziata che possa concedere l' abolizione del macinato? Sin qui non si conosce e si persiste nell' abolizione della tassa. Io credo che la questione finanziaria sia stata dalla sinistra considerata sotto un aspetto unilaterale, non nel suo vero complesso. Essa crede che si possa far tollerare qualsiasi tassa purchè raggiunga il suo scopo di abolire il macinato.

« E questo è un grave errore. Voi mi insegnate che in sistema di finanza bisogna che vi sia relazione tra una tassa ed un'altra, tra le tasse di consumo e le dirette, tra le tasse a larga base ed a base ristretta, onde mantenere l'equilibrio e lasciare al bilancio l'elasticità necessaria.

« Non si può mantenere salvo il pareggio se si toglie una tassa che è la pietra angolare del nostro sistema finanziario, senza sostituirvene un' altra che abbia la stessa efficacia. Sull' aumento delle tariffe doganali non si può fare assegnamento, perchè fomentano il contrabbando e dipendono dalle oscillazioni frequenti del commercio.

« Finchè non si abbia trovato una tassa a larga base da sostituire a quella che si abolisce, si corre il pericolo di precipitare nel disavanzo, con tutti i danni da esso inseparabili: ed allora, *nè disavanzo nè macinato, nè una lira di più nè una lira di meno*, suonano lo stesso *che lasciate passare la volontà del paese*. (*Applausi fragorosissimi*).

Per la politica estera ricorda i tempi in cui il consiglio dell' Italia era chiesto e rispettato; accenna con orgoglio all' arbitrato di Ginevra e con dolore allo scacco subito in Egitto, all' opuscolo Haymerle e all'isolamento in cui è caduto il nostro paese. Unico rimedio alla presente situazione così grave è quello delle elezioni generali. Questa Camera ha già vissuto abbastanza, forse nessuna durò tanto.

« Che volete sperare dopo di aver assistito alle guerre intestine di un partito, il quale, con un' immensa maggioranza non si è mai trovato d'accordo su veruna questione, maggioranza composta di molte fazioni e frazioni che si uniscono oggi per separarsi domani?

« Dunque bisogna pensare alle elezioni e tenervisi preparati, tanto più che la Camera entra già nel quarto anno della sua vita.

« Io son persuaso che nessuno di voi crederà che la situazione odierna d' Europa sia sicura, cioè che la pace possa lungamente durare. Troppe sono le questioni gravi in sospeso, troppe le ambizioni in urto fra di loro. Inoltre, o signori, abbiamo da un altro lato delle potenze le quali non possono definitivamente acquietarsi alla loro sorte.

« Vi sono i partiti socialisti che alzano la testa. Questo può essere un diversivo per le guerre internazionali. L' Italia adunque provveda a sè stessa, all'assetto delle sue finanze, ai mezzi necessari di difesa, poichè in politica solo i forti sono sempre rispettati.

« L' Italia ha il vantaggio d'essere unita sotto una dinastia senza pretendenti; ma l' Italia ha un ordinamento troppo recente e fatto a precipitazione, che ha bisogno d'essere consolidato onde far fronte a tutte le eventualità.

« Io conchiudo, o signori, cercando di rasserenare l'animo vostro preoccupato dalle gravi considerazioni esposte, coll' invitarvi a fare un brindisi all' Augusto nostro Sovrano degno figlio e successore del gran Re Vittorio Emanuele, ed alla graziosa Regina che tutti gli Italiani amano ed onorano. » (*Applausi fragorosissimi e continuati*).

Sorge subito dopo Visconti-Venosta salutato da nuove frenetiche grida « Viva Milano ». Il facile ed eloquente oratore ricorda i bei tempi di Torino quando preparava il gran riscatto. A Torino i milanesi si sentono in famiglia, vorrebbe che tutta l' Associazione milanese si fosse trovata a udire il linguaggio del nobile patriottismo e della esperienza politica di Lanza, in questa « città sacra all' Italia perchè qui si maturarono i destini della patria. »

« Sono sempre vive nell' animo nostro le ricordanze di quei tempi in cui tutti i vostri pensieri, tutti i vostri sacrifizi erano rivolti a liberare le provincie lombarde ed a conquistare all' Italia la sua libertà.

« Voi, o signori, per molti anni avete vissuto per liberarci, e noi abbiamo vissuto per l' aiuto che da voi si sperava.

« È in quel periodo di storia, che sono le origini del partito liberale moderato, quelle memorie sono le nostre più preziose tradizioni.

« Il partito liberale moderato si è costituito in tutta Italia, ha acquistato più ampia coscienza di sè alla scuola di quella politica sapiente e fortunata, alla scuola di quelle virtù sociali e politiche, mercè cui il Piemonte potè adempiere alla sua grande missione.

« E, o signori, quando le porte del Parlamento Subalpino si schiusero alle provincie liberate, i partiti diretti dalla mano potente del Conte di Cavour si vennero a raggruppare naturalmente e come avessero sempre vissuto una vita comune formarono la nuova maggioranza italiana.

« Ma se questi sono i vincoli comuni a tutto il partito liberale moderato, anzi a tutta Italia, non altri si possono trovare che più strettamente uniscono tra loro il Piemonte e la Lombardia, regioni collegate da tanto affetto, da tanti comuni interessi materiali e morali. (*Bene, bravo*).

« L' Associazione Costituzionale di Milano vi esprime i suoi più fervidi auguri pel successo dell' opera alla quale voi intendete, che è quella di raccogliere le forze liberali-moderate del Piemonte; essa vi segue in quest' opera co' suoi voti, perchè noi siamo nella nostra intima persuasione convinti che questo, che voi fate, è il più grande servigio che si possa rendere all' Italia. Vi esprimiamo il desiderio che le nostre relazioni siano sempre maggiori, siano sempre costanti, siccome ce ne affida l' opera e lo scopo comune.

« Bevo quindi alla prosperità dell' Associazione Costituzionale di Torino, del Piemonte e di questa città, di cui nessun italiano può pronunziare il nome senza che nell' animo sorga un sentimento di profonda simpatia e di perenne riconoscenza. (*Applausi fragorosissimi. Viva Milano*). »

È impossibile descrivere la commozione destata dalle generose parole del Venosta. Per un momento si provano i santi entusiasmi di quegli anni in cui si amava la patria come e più dell' innamorata. Il Chiaves manda un saluto alla cara, opulenta, generosa Milano e fa un brindisi a Quintino Sella venerato capitano della parte nostra.

Quintino Sella si alza meravigliato gaiamente del tiro giocatogli da Chiaves. Egli era venuto per ascoltare e applaudire, non per parlare, lo si vuole tirare in scena e farà un breve discorso che si compendierà in un brindisi ad un personaggio che è un grande ricordo e gli siede a destra.

« Voi ve ne ricordate di quell' artiglieria piena di vita e di valore! Era una soddisfazione senza pari quando in Crimea fu detta la prima del mondo! Allora si sentiva che l' Italia si poteva e si doveva fare!.... E quell' artiglieria continuò a mantenersi degna di fama in tutte le lotte che ebbe a sostenere.

« Ora chi organizzò questa artiglieria che era vanto non del solo Piemonte, ma dell' Italia tutta? Proprio il generale Valfrè (*Applausi. Viva Valfrè*).

« E quegli che organizzò questa artiglieria famosa nella storia militare nostra e del mondo, quegli che condusse l' esercito italiano a Roma, quegli che fu il più fido collaboratore del generale Lamarmora.... come fu *riparato* ai giorni nostri? (*Applausi vivissimi*).

« Non vi è nessuno di voi, o signori, che abbia congedato una persona di servizio che fosse colta in fallo coi modi che furono usati verso questi valorosi! (*Bene, bravo*). Essi seppero dai giornali che avevano cessato di appartenere all' esercito attivo.

« Io credo che alle meritatissime manifestazioni di simpatia, di affetto e di encomio verso il presidente del banchetto, il presidente della nostra Associazione e il presidente della Associazione Costituzionale milanese, si debba aggiungere.... una dimostrazione *riparatrice*.... io vi propongo un brindisi cordiale verso questo tipo di *Gianduja bougia nen!* » (*Viva Valfrè, viva Sella, applausi fragorosissimi*).

Ultimo parla il generale Valfrè. Il vecchio soldato è commosso alle lagrime. Egli non è oratore; forse non saprebbe scrivere un *Quid faciendum?* perchè ha sempre fatto, nè un *siamo pratici* perchè lo fu sempre e per utile della patria. Egli bevette alla salute del Re e dell' esercito e fece voti perchè duri intatta la disciplina sulla quale solo riposano i destini degli eserciti.

Non posso esprimere le varie commozioni, il contento, di questa vera festa patriottica nella quale si combattè una battaglia in favore di quei principii pei quali soli l' Italia potè essere un fatto. S' era ad un banchetto e pareva si fosse ad una solenne cerimonia, s'era lì tutti di parte vinta e ci si sentiva tutti fieri come vittoriosi. Nè era la brutale, gretta presunzione o speranza di trionfare sugli avversarii con il rancore partigiano e secolare di noi italiani: era la speranza di essere abbastanza forti per salvare questa patria adorata che tanto è costata di sangue, di lagrime e di catene ai generosi che la crearono.

Notizie Italiane

ROMA — Le previsioni si sono avverate. La seconda riunione dei capi-gruppo, che ebbe luogo ieri, non ebbe alcun risultato.

Vi intervennero Cairoli, Abignente, Baccelli, Nicotera, Doda, Laporta, Miceli e Pianciani.

Il Crispi all' ora della riunione si recò a difendere una causa alla Corte di Cassazione; mentre gli sarebbe stato facilissimo ottenerne il rinvio.

— Anche Zanardelli ha scritto agli amici dicendo: « Tarderò a tornare a Roma dovendo curare la riapertura del mio studio per riprendere la carriera dell' avvocato » — Queste sono scuse che coprono, tanto in Crispi che in Zanardelli, propositi ostili al Ministero.

MILANO 9 — Il *Pungolo* scrive che ieri la Regina Margherita venne colta da un nuovo accesso di febbre. Ora è migliorata.

La partenza della Famiglia Reale per Roma sembra fissata pel 14 corrente.

SIENA 8. — Nell'udienza di oggi è terminato l'esame dei testimoni nel processo dei Lazzarettisti.

Il sostituto procuratore generale, cav. Paglicci, fece, in mezzo alla più grande attenzione, la sua requisitoria, giudicata brillantissima.

Egli concluse dichiarando essere tutti gli imputati, e specialmente il prete Imperiuzzi, Giabbiani e Biagioli, colpevoli di

tentativo di guerra civile e di resistenza alla forza armata a norma del Codice penale toscano.

Però l'oratore della legge non negò che gl'imputati — meno sempre l'Imperiuzzi — fossero all'atto del reato in tali condizioni di mente da modificare la loro responsabilità di fronte alla legge penale.

SARDEGNA — Si tentò di spargere l'agitazione nei fori di Sassari e d'Oristano, ma finora quegli avvocati rifiutarono qualunque solidarietà coi loro colleghi di Cagliari.

GENOVA — Si è finalmente trovato quel fortunato mortale, che da quasi tre anni era padrone di centomila franchi, senza neppure saperlo, per aver vinto un premio del prestito di Genova.

Egli, infatti, si presentava ieri a un'ora e mezzo circa, dopo mezzogiorno, allo sportello della Tesoreria municipale per riscuotere quella bagatella. È un uomo di circa quarant'anni, padre di famiglia e impiegato a Firenze. Ignorando affatto la sua vincita, venne a conoscerla ultimamente per il grande chiasso fatto in questi ultimi giorni dai giornali.

NAPOLI — Nei giornali di Napoli troviamo dei particolari sconfortanti circa il disastro di cui faceva parola un telegramma della *Stefani*. Il crollo della Caserma della marina a Santa Lucia avvenne alle sei di sera. Il rumore e la scossa prodotta furono violentissimi. Si ebbero però segni precursori del disastro e ciò contribuì a rendere minore il numero delle vittime giacchè alcune persone che si trovavano nell'edificio sospettando la catastrofe eransi messe in salvo. Ma sventuratamente non giunsero a farlo uno dei figliuoli di certo sig. Rispoli, ufficiale-pagatore della Real Marina, ed un altro individuo di cui si ignora il nome, i quali rimasero sepolti sotto le macerie. Altre sei persone rimasero, chi più chi meno, gravemente ferite; due fra esse dicensi morte a quest'ora.

Alla notizia del disastro accorsero i pompieri, i carabinieri, la truppa, gli ammiragli Martini e Bondini, molti ufficiali superiori della marina e del genio, e le Autorità civili. L'aspetto della ruina è orrido quanto mai si possa immaginare.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Telegrafano da Vienna 9:
Si attende il principe imperiale di Russia ed assicurasi che, dietro ordini espressi dello Czar, da qui egli si recherà a Berlino, nel suo ritorno in Russia.

FRANCIA — I giornali pubblicano una lettera del banchiere Philippart, direttore della *Banca Europea*, il quale manifesta la sua intenzione di suicidarsi, dopo i patiti rovesci di borsa.

Il deputato Leon Renault e l'avv. Lonte vennero incaricati di risolvere la pendenza fra la *Banca Europea* e gli agenti di cambio che avevano giocato alla borsa per conto del Philippart.

— La *Patrie* annunzia che il senatore Fournier sarà nominato ambasciatore di Francia a Roma.

Al Consiglio comunale di Parigi, in seguito a interpellanza del consigliere Rey, il prefetto della Senna dichiarò che al 1.° ottobre 1880 tutte le scuole elementari di Parigi saranno occupate da maestri laici.

Il consigliere clericale Riant ha protestato con violenti parole contro la guerra mossa ai maestri ecclesiastici.

RUSSIA — I giornali russi dovendo ora rimanere in certi limiti nei loro attacchi al vicino tedesco, sfogano indirettamente la loro bile colpendo le donne germaniche. È curioso il ritratto che ne fa il *Giornale di Pietroburgo*.

« È evidente e noto, scrive, che le donne tedesche occupano l'ultimo posto nella gran famiglia delle donne europee. Nessun paragone può essere stabilito fra esse e le rappresentanti della gran classe femminile, le russe e le francesi per esempio. La donna tedesca è una specie di essere ibrido, una incrociatura tra la donna e l'uomo, è un mammifero delle tribù d'animali più inferiori, manca d'agilità, di grazia; le sue facoltà caratteristiche sono la volgarità, la grossolanità la pigrizia ecc. » Il ratto di una donna è stata la causa della guerra di Troia. Potrebbe darsi che il sentimento di vendetta nelle donne tedesche accendesse la guerra tra russi ed alemanni.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio provinciale. — Erano presenti all'adunanza di jeri 24 Consiglieri. Giustificavano l'assenza i consiglieri Aventi, Borselli, Revedin, Trotti.

La seduta fu sempre tenuta segreta, quindi ci limitiamo a pubblicare le deliberazioni dal Consiglio prese.

Ha deliberato di aprire pubblico concorso per il posto di Economo al Manicomio, resosi vacante per la morte del titolare.

Ha assegnato altrettanti sussidi di L. 300 annuali ai seguenti giovani studenti: Mantessi Giuseppe, Previati Gaetano, Legnani Luigi, Ferri Aldo, Gilli Albino di Cento, Zeni dott. Giovanni, Fabbri Antonio di Copparo, Tenani Giuseppe, Barnagozzi Federico di Portomaggiore. In quanto ai primi tre, il Consiglio demandava alla Deputazione di esprimere loro la sua soddisfazione per il lodevole profitto negli studj e per i premj da essi ottenuti testè ai concorsi di Milano.

Deliberava quindi su varie istanze personali, accogliendo talune favorevolmente, passando su altre all'ordine del giorno.

Il prossimo Lunedì seduta, per la chiusura del Bilancio e per trattare degli oggetti già pendenti per la concessione di *Tramways* e per il trasferimento del Capoluogo di Comune da Migliaro a Migliarino.

Nomina. — Con R. Decreto del 2 Novembre corrente, il cav. Carlo Rosa Procuratore del Re nel Tribunale di Perugia è stato traslocato a Ferrara in sostituzione dell'egregio cav. G. B. Poggi che va, come annunciammo, sostituto Procur. Generale alla R. Corte d'appello in Lucca.

Omaggio. — Siamo lieti di pubblicare il seguente indirizzo che la Presidenza del Consiglio dell'Ordine inviava all'egregio Procuratore del Re avv. cav. Gio. Battista Poggi.

Ferrara 8 Novembre 1879.

Signore!

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, mentre va lieto per la vostra ben meritata promozione alla carica di Sostituto Procuratore Generale presso la R. Corte d'Appello di Lucca, è dolente di perdere in Voi un egregio Magistrato che alle doti rarissime dell'intelligenza e del cuore unisce i pregi del cittadino affabile e cortese, del gentiluomo perfetto.

La vostra parola, ornata sempre ed eloquente, seppe ognora elevarsi a vindice dei diritti offesi, a sostenitrice della moralità e della giustizia.

Nello staccarci da Voi col cuore commosso auguriamo alla nostra patria che Vi somiglino tutti quelli ai quali il Governo affiderà l'alto mandato di rappresentare la legge.

Nè il tempo, nè la lontananza potranno far dimenticare al nostro Collegio (del quale ci rendiamo interpreti) ed a Ferrara tutta il nome vostro che è quello dell'esemplare dei cittadini e dei magistrati.

Abbiamo l'onore di protestarvi i sensi della profonda considerazione nostra e dei Colleghi.

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine
Avv. G. C. Ferrarini

Il Segretario
Angelo Zeni

Lega per l'istruzione popolare. — I corsi di lezione popolari che vennero ieri a sera inaugurati saranno impartiti dai seguenti insegnanti:

Aritmetica, prof. Edmo Penolazzi.
Storia e Geografia, prof. Gaetano Mazzoni.
Disegno, prof. Goffredo Gelodi.
Calligrafia, Manfredo Benetti.
Esercizi di Composizione, Primo Vasè.

Polizia Municipale. — Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 3 al 9 Novembre:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic.	N.	33
» » d'Igiene	»	6
» » sul pubb. Ornato	»	2
» » sulle pubb. Vett.	»	2
Totale	N.	43

— Importo delle multe applicate per mancanze nel servizio della pubblica illuminazione a gaz L. 114. 45 —

— Dagl'inservienti del Comune furono accalappiati n. 8 cani.

Al Cimitero. — Ieri, ultimo giorno dell'ottavario del dì dei morti, ebbe luogo nella Chiesa della Certosa e nell'annesso Camposanto la consueta funebre commemorazione dei defunti.

Nella chiesa severamente addobbata a bruno veniva eseguita una messa funebre del giovane maestro Antonio Guidoboni nella quale cantarono il Baritono Forti, il Basso Bolognesi e il Tenore Bartolucci. Questa nuova composizione del Guidoboni ha molto soddisfatto gli intelligenti accorsi, sia per la maestrevole condotta, sia per i pensieri peregrini di cui essa non va priva. Dopo l'orazione funebre, ebbero luogo, celebrante Mons. Arcivescovo, le esequie, e il pellegrinaggio (diciamolo così) nella vasta e monumentale necropoli.

Mai come quest'anno, abbiamo visto tanta profusione di fiori e di corone votive nelle superbe celle, nei ricchi monumenti come sui più umili tumoli. Uno splendido sole d'autunno li illuminava tutti e smaltando le sacre zolle ne aveva cangiata la loro monotona tinta in un variopinto tappetto.

Solo il sussurare e lo stoico girovagare della sterminata folla accorsa, fugando il sacro silenzio signore degli avelli, ci richiamava alle tristi realtà e con esse ci rammentavano lo scetticismo nostro secolo.

Se eloquenti sono i peregrini fiori posti nel monumento del ricco, non ci parlano meno all'anima i più modesti sparse nelle sepolture del tappeto. Però a ciò si dovrebbe limitare il tributo dei parenti degli estinti, e nè permettere costruzioni ed addobbi che tolgono la serietà ad una tomba.

I sepolcri che più spiccavano per profusione di ghirlande e di freschissimi, leggiadri fiori erano quelle dei Mosti, Leati, Ferrarini, Santi, Viletti, Devoto e il monumento ai garibaldini morti nelle patrie guerre sormontato dalla Bandiera della Società dei Reduci, il Campello dei PP. Cappucini ecc. ecc, e nel campo riservato agli acattolici, il monumento dell'americano Putnam Lowell contornato di ghirlande di sempre vivi, e cosparso in terra di bellissimi fiori.

Il nostro Cimitero è stato quest'anno arricchito — od impoverito — di parecchi monumenti. Sono però degni di nota nella nuova ala di destra quelli Pasi-Muratori; Turgi, opera pregevole del Salvini, Jussi-Zeni, e negli altri Campi, quello alla Spampinato non ancora compiuto, quello dei suddetti PP. Cappuccini, la Cappelletta fatta costruire pei suoi cari dal R. Sindaco cav. Trotti, quello dei Piva, opera ardita dello Zocchi con superbe decorazioni.

L'affluenza di visitatori, fu, come dicemmo, enorme, sterminata. In quanto poi all'amorosa mestizia, al linguaggio del dolore, alla religione delle tombe, al culto dei morti questo è un altro affare... e un brutto affare.

Già, sino a quando la funebre commemorazione non verrà fatta il preciso giorno in cui essa accade invece del lunedì, evitandosi quasi del tutto quella vera e ruzione di una curiosa e indifferente contadinaglia la quale piange in altri Cimiteri i suoi morti, non sarà mai possibile qualche cosa di serio, di commovente, di rispettoso. È un fatto purtroppo: un anima gentile, addolorata, non andrà mai al Campo Santo in uno di questi tumultuosi Lunedì.

Borseggi. — Ieri mattina, sulla piazza del Duomo, si verificarono due borseggi in pregiudizio delle donne B. A. e V. C., alle quali i mariuoli, derubarono complessivamente la somma di L. 37, 50.

— Durante il concorso popolare alla Certosa per la Commemorazione dei morti le Guardie di P. S. fermarono ed accompagnarono in questura cinque individui, colti in atteggiamento sospetto, ed alcuni di essi sono pregiudicati per furti con destrezza.

Osservazioni Meteorologiche

10 Novembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 2°,9 C
Alt. med. mm. 766, 99	» mass.° 11, 5 »
Al liv. del mare 769,11	» media 7, 1 »
Umidità media: 66°, 4	Venti dom. N

Stato del cielo:
Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
11 Novembre — ore 11 min. 47 sec. 28

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Parigi* 9. — Oggi vi sono state due elezioni senatoriali, Canrobert venne eletto nella Charente con voti 314, sopra 499 votanti; Guiffrey, repubblicano, eletto nelle Alte Alpi con voti 140 sopra 241 votanti.

Londra 9. — Si ha da Samoa in data del 11 settembre che Malietoa fu eletto definitivamente sovrano delle isole di Samoa. Gl' inglesi ottennero la concessione di una stazione navale e deposito di carbone sopra un punto delle isole diverso da quello concesso agli Stati Uniti.

Gli inglesi, i tedeschi e gli americani conchiusero pure una convenzione per assicurare l' ordine ad Apia porto principale di Samoa.

Londra 10. — Menabrea, Dufferin e Musurus ebbero una conferenza con Salisbury.

Costantinopoli 10. — Le domande di Layard comprendono la nomina di ricevitori e di ispettori inglesi delle finanze, la formazione della gendarmeria sotto gli ordini di ufficiali inglesi, e la creazione di tribunali sotto la presidenza di giudici inglesi. La Porta consultò gli ambasciatori; quelli d' Austria e d' Italia consigliano di ammettere queste domande, quello di Germania si mantiene in riserva.

Pietroburgo 10. — Lo czar ordinò a due nuovi reggimenti che portino i nomi degli imperatori di Germania e d' Austria.

Londra 10. — Il *Times* ha da Calcutta che il tradimento dell' emiro non è più dubbio, e sarà trattato come prigioniero di Stato.

Lo *Standard* dice che Lobanoff consigliò la Porta di accondiscendere ai desideri dell' Inghilterra, ma di ricusare ogni nuova cessione di territorio.

Firenze 10. — Iersera un incendio nelle scuderie reali ha distrutto tutto il fabbricato. Il fuoco fu domato verso mezzanotte. Il prefetto e le autorità accorsero sul luogo. I danni si calcolano a 70 mila lire. Si crede che causa dell' incendio siano state alcune scintille di un vicino camino trasportate dal vento.

Parigi 10. — Si ha da Valparaiso che i chileni impadronironsi di Pisagua, dopo vigorosa resistenza, perdendo 600 uomini fra morti e feriti.

Vienna 10. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che l' Italia e la Serbia conchiusero una convenzione consolare, secondo la quale l' Italia rinunzia alle capitolazioni esistenti colla Serbia.

Roma 10. — Il *Bersagliere* e l'*Opinione* annunzi:no che il colonnello Lanza è stato nominato addetto militare all' ambasciata a Vienna.